

Il mercato

*Nel mondo sono già tre milioni
Ma la metà è fatta di ibridi*

Il mercato dell'auto elettrica e delle auto ibride è cresciuto del 33% nel corso del 2018. La prestazione migliore è stata fatta segnare dal segmento delle auto alimentate solamente a batteria, quindi prive di combustione interna, cresciuto ben del 49%. Buone performance anche dalle altre alimentazioni alternative a diesel e benzina.

Infatti i veicoli a gas, compresi Gpl e metano, sono cresciuti dell'11%. Sono questi alcuni dei numeri presentati da Giuseppe Calabrese, ricercatore Cnr-Ircrc e dell'Università Ca' Foscari durante l'evento Fuori Salone di Fornitore Offresi dedicato alle auto elettriche. «Ci troviamo in una fase di incertezza in cui non sappiamo ancora come

posizionarci. - ha sottolineato - Si confrontano due differenti impostazioni: una più graduale, tipica dell'Europa, dove la transizione sta avvenendo attraverso l'evoluzione dei vari modelli Euro 5, Euro 6 e via dicendo, con la presenza di vetture ibride; e l'altra che vorrebbe un immediato passaggio all'elettrico». Il numero complessi-

vo di auto ibride ed elettriche circolanti al mondo nel 2017 ha raggiunto i 3,2 milioni, confermando le previsioni: «A sorprendere rispetto alle attese è la suddivisione. Abbiamo avuto più plug-in ibridi (24% del settore elettrico) e veicoli solo a batteria (22%) e meno full hybrid anche se comunque valgono il 54% del mercato».



La curiosa location della cena al Politecnico di Lecco per gli esperti di automotive

Le auto elettriche? Producono gilet gialli

Il fuori salone. Focus sull'automotive al Cnr di Lecco Per venderle si mettono tasse: in Francia è stata rivolta

LECCO

STEFANO SCACCABAROZZI

Il Fuori salone di Fornitore Offresi ha fatto tappa al Cnr di Lecco per un approfondimento sulle politiche industriali dell'automotive. L'incontro, svoltosi con formula del dinner tech talk, una cena per un gruppo ristretto di operatori del settore, ha messo a fuoco prospettive e tendenze di un comparto in grande evoluzione. A fare il punto della situazione Giuseppe Calabrese, ricercatore Cnr e dell'Università Ca' Foscari: «Per compiere la transizione verso l'elettrico - ha spiegato - mancano alcuni presupposti fondamentali: servirebbe un coordinamento delle politiche industriali dei vari Paesi, il coinvolgimento di altri attori come i produttori di energia e investimenti in ricerca e sviluppo per le nuove batterie. Servirebbero poi infrastrutture efficienti che oggi mancano, un alto prezzo del petrolio che ci spinga verso questo passaggio e forti incentivi all'acquisto».

Cobalto

Esistono poi problematiche tecniche ancora non risolte: «Innanzitutto la batteria: autonomia, tempi di ricarica, costi e approvvigionamento di materie prime. Serve cobalto, litio e terre rare che sono presenti solo in alcuni Paesi e che quindi potranno creare problemi geopolitici simili al petrolio. Un'auto elettrica oggi costa 10mila euro in più di un'auto a benzina e diesel. A cui si aggiungono i costi accessori per installare una centralina di ricarica nel box di casa

e, in senso generale, le mancate accise incassate dallo Stato sulla benzina».

Anche il tema ambientale è da approfondire: «Secondo il Cnr di Napoli la produzione e l'utilizzo di auto elettriche in Europa inciderebbero di più rispetto alla combustione interna. Questo perché nel Vecchio Continente stiamo abbandonando il nucleare, abbiamo poco rinnovabile e usiamo ancora molto carbone». I dati illustrati dal professor Calabrese dimostrano come ancora oggi il mercato sia sostenuto dai Governi: «L'Olanda ha eliminato gli aiuti alle plug-in ibrid e le vendite sono scese al punto che quest'anno hanno dovuto reinscriverli. Lo stesso in Danimarca. La Norvegia è un esempio di cui si può prendere a modello: hanno una forte diffusione di auto elettriche, ma hanno anche un bilancio dello Stato in attivo, tantissime centrali idroelettriche e finanziano il settore con il ricavo della vendita del petrolio. In Francia hanno provato a introdurre la carbon tax e i gilet gialli sono stati la reazione». Complessivamente nel 2017 le auto elettriche nel mondo erano 3,2 milioni: «Le full hybrid sono molto diffuse in Europa (61%), Usa

(56%) e Giappone (59%), mentre in Cina il 60% del mercato elettrico è costituito da vetture con sole batterie».

Ibridi

Le case automobilistiche giapponesi puntano soprattutto sull'ibrido, mentre Pechino sull'elettrico puro perché si tratta di auto più semplici da sviluppare non essendoci bisogno della tecnologia per la combustione interna. E l'Italia come è posizionata? Lo scorso anno nel nostro Paese sono state vendute solamente 5mila auto elettriche pure. Eppure qualche anno fa il più grande produttore di auto elettriche era italiano, il piemontese Cecom che produceva 2-3mila esemplari all'anno per il car sharing francese Autolib, oggi fallito».

Inevitabile chiedersi che ripercussioni ci potranno essere per l'indotto dell'automotive che vede molte imprese lariane come fornitrici di grandi case automobilistiche: «Una recente ricerca dell'osservatorio automobilistico della Camera di Commercio di Torino ci dice che il 30% delle aziende italiane del settore teme di avere problemi di competitività nei prossimi 5 anni per il passaggio al motore elettrico». L'incontro, moderato dai giornali de Il Sole 24 Ore Paolo Bracco, organizzato da Camera di Commercio e dal Distretto metalmeccanico Lecchese, con Autotorino come main sponsor, ha visto anche la presentazione del Team Motostudent e Team Formula Sae del Politecnico di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La produzione delle vetture verdi è più costosa delle tradizionali e va incentivata

Smart solo a batteria Mercedes Benz crede alla rivoluzione

Auto ibride, auto elettriche, ma anche a guida autonoma: il Fuori salone è stata l'occasione per scoprire i piani di sviluppo di una delle case automobilistiche che sta più investendo nel settore.

Mercedes-Benz Italia, ha illustrato le strategie del prestigioso produttore di Stoccarda: «La connessione è l'elemento cruciale per la mobilità autonoma. Già oggi su moltissime nostre vetture di serie e sui camion sono presenti elementi di integrazione tra auto e guidatore. Stiamo sviluppando diverse

possibilità per utilizzare anche in area urbana le vetture autonome. Un'evoluzione è la Cooperative car, cioè un modello che sposta l'ottica dalla macchina all'uomo. Inizialmente la vettura autonoma era solo connessa all'ecosistema esterno per gestire situazioni di pericolo. Per la prima volta con la Cooperative car sarà la macchina a iniziare a dare segnali al mondo esterno».

Per esempio, «quando si attraversa la strada il contatto visivo con il conducente ci fa capire che possiamo camminare tranquillamente sulle strisce pedonali perché ci ha visto. Al contrario una macchina autonoma fino a ie-

ri non dava nessun tipo di segnale».

Mercedes punta molto anche sull'elettrico: «Abbiamo appena annunciato un investimento di venti miliardi di euro in batterie. Da qui al 2022 per ogni modello sarà prevista una versione elettrificata e lanceremo altri dieci modelli totalmente elettrici». «La Smart - conclude - dal 2019 sarà prodotta solo elettrica. La motorizzazione elettrica potrà affiancarsi e non per forza sostituirsi al motore termico. Il plug-in hybrid, magari abbinato a un diesel estremamente evoluto, può essere la soluzione giusta».

S. Sca.



Dario Palma, manager Mercedes Italia alla cena sull'Automotive

Sì a Tav e non solo Imprese e sindacati per le grandi opere

L'iniziativa. Verso un documento comune e congiunto per chiedere il completamento delle infrastrutture. Ma un equivoco sul testo fa innervosire Cgil, Cisl e Uil

COMO

Tutti insieme per chiedere infrastrutture per il Paese a partire dalla Tav e per Como: basi indispensabili per creare lavoro. Tutti insieme o quasi, perché dopo la convocazione della conferenza-stampa di giovedì prossimo qualche malumore è emerso e solo in parte poi si è stemperato. L'intesa tra associazioni datoriali e sindacati - nata proprio sulla necessità di spingere sulle opere per creare i posti di lavoro e le condizioni per competere alle aziende - è vacillata per il metodo. Non per il merito, ma si vedrà settimana prossima se all'incontro di giovedì 21 febbraio nella sede Ance parteciperanno tutti in effetti.

«Prima vogliamo vedere il testo del documento annunciato - afferma Francesco Diomaiuta, reggente della Cisl dei Laghi - E capire se è condivisibile, dire la nostra».

Le ragioni

Già dopo la manifestazione a Roma di Cgil, Cisl e Uil era emerso che si stava valutando un'iniziativa congiunta, e locale, con il mondo delle imprese. Come ha un precedente fresco, e non lontano: a Bergamo hanno firmato un patto locale per gli investimenti infrastrutturali le associazioni datoriali e i sindacati, con gli stessi obiettivi. Questo nei primi giorni di febbraio. Settimana scorsa l'annuncio

della convocazione della conferenza-stampa (per giovedì 21) da parte di Unindustria e Ance citava tutte le realtà provinciali coinvolte. Vale a dire Ance appunto, Cdo, Cgil, Cisl, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Fai, Uil, Unindustria.

Insieme - si diceva nella nota diffusa ai giornalisti - avrebbero presentato «un documento condiviso sulla necessità che il Paese disponga di un sistema di infrastrutture adeguato e moderno, di cui le linee Tav risultano elemento imprescindibile. In particolare, per il territorio lombardo e comasco, ad alto tasso manifatturiero e baricentrico rispetto all'asse centro-nord, è essenziale poter contare su infrastrutture moderne ed efficienti che costituiscano una "porta per l'Europa", in grado di connetterci lungo corridoi europei plurimodali della rete transeuropea dei trasporti TEN-T».

I sindacati hanno ritenuto che questa frase fosse parte del documento e non l'hanno presa bene, non avendolo ancora esaminato e quindi ancor meno in-

■ Entro giovedì la presentazione. Già d'accordo le principali associazioni datoriali

tegrato. Poi le spiegazioni da parte degli industriali arrivate a Cgil Como e Uil del Lario hanno in parte calmato le acque e ricomposto la situazione. «Questa iniziativa - ribadisce Giacomo Licata, segretario provinciale della Cgil - è già avvenuta a Bergamo. Noi siamo certo per le infrastrutture, perché creano lavoro, l'abbiamo detto a Roma. Nei prossimi giorni attendiamo il documento e vediamo».

Due su tre

Gli fa eco Salvatore Monteduro della Uil del Lario: «Unindustria Como ci ha spiegato che quella era la convocazione, ma il testo del documento ancora non c'è. Quindi attendo la bozza, in modo di poter fare le valutazioni di merito e poterla arricchire. Ci sono diverse infrastrutture di cui ha bisogno Como. E anche opere come la fibra ottica o le colonnine di ricarica elettrica».

Insomma, dopo il confronto sul metodo, sul merito le posizioni non cambiano.

Più fredda la risposta della Cisl dei Laghi: «Prima di prendere qualsiasi posizione, io devo vedere il testo del documento - osserva Diomaiuta - Condividerlo con le categorie e confrontarmi. Quindi in linea di principio sono d'accordo, il nostro parere sulla Tav è positivo e ci sono esigenze specifiche di questa provincia. Detto questo, noi ragioniamo con la nostra testa».

M. Lua.



La Pedemontana a Grandate. L'autostrada è una delle grandi opere incomplete del territorio ARCHIVIO

Lettera ai sindaci

Confartigianato ai Comuni «Avanti con gli appalti»

La legge di bilancio vi ha dato preziosi contributi, adesso Comuni fate lavorare le piccole imprese del territorio.

Roberto Galli, presidente di Confartigianato Como, con i delegati territoriali ha scritto agli enti locali: «Come ho detto anche all'inaugurazione di "Fornitore Offresi", occorre che le istituzioni sollecitino l'economia interna». Quindi affidamenti diretti, come prevede ora la norma: non con il sistema del codice appalti che guardava solo al ribasso e spesso vedeva vincere aziende da fuori, con

minori garanzie e qualità.

L'associazione si è mossa con le delegazioni territoriali di Como, Cantù, Erba, Lomazzo, Lago e Valli e Villa Guardia e ha inviato una lettera a tutti i sindaci dei Comuni interessati al provvedimento inserito nella legge di bilancio per il 2019: «Il sono stati stanziati contributi per quasi 400 milioni di euro da destinare a località fino a 20mila abitanti per investimenti in opere pubbliche di manutenzione, messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e patrimonio comuna-

le. Una norma sostenuta - sottolinea Galli - da Confartigianato».

«Con questa iniziativa, sottoscritta congiuntamente con Gobetti, Marelli, Nava, Costa, Rainoldi, Butti, abbiamo voluto richiamare l'attenzione delle amministrazioni - spiega ancora Galli - sulla modifica al codice degli appalti che, nel prevedere l'innalzamento della soglia per l'affidamento diretto a 150mila euro potrà rappresentare un'occasione importantissima per il rapido utilizzo delle risorse a loro disposizione e sostenere l'economia locale».

Contributi totali o parziali, ma con lavori tempestivi, già entro il 15 maggio 2019.

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Tel. 031 582311 Fax 031 582421 Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Multe non pagate da svizzeri e stranieri «Blocchiamo le auto»

Il caso. Alessio Butti (FdI) presenta una proposta di legge «Questione di giustizia, cambiare il codice della strada» Chiede il fermo amministrativo per chi non salda i debiti

GISELLA RONCORONI

«Se io commetto una violazione al codice della strada vengo sanzionato e pago la multa, se lo fa un'auto con targa straniera nella maggior parte dei casi viene sanzionato e non paga alcunché. Questo perché c'è un vuoto normativo che va colmato. Questione di giustizia». A dirlo è il deputato di Fratelli d'Italia **Alessio Butti** che ha presentato una proposta di legge per modificare il codice della strada con l'obiettivo di costringere chi ha accumulato debiti con lo Stato italiano a saldarli se ritorna sul territorio italiano, pena il fermo amministrativo del veicolo. «Se accettata - spiega il parlamentare comasco - consentirebbe al Governo di incassare milioni con beneficio per gli enti locali e per l'erario dello Stato. Oggi la norma è efficace solo nei rari casi in cui la violazione venga contestata direttamente».

Banca dati nazionale

La proposta di modifica, elaborata con l'avvocato erbeso

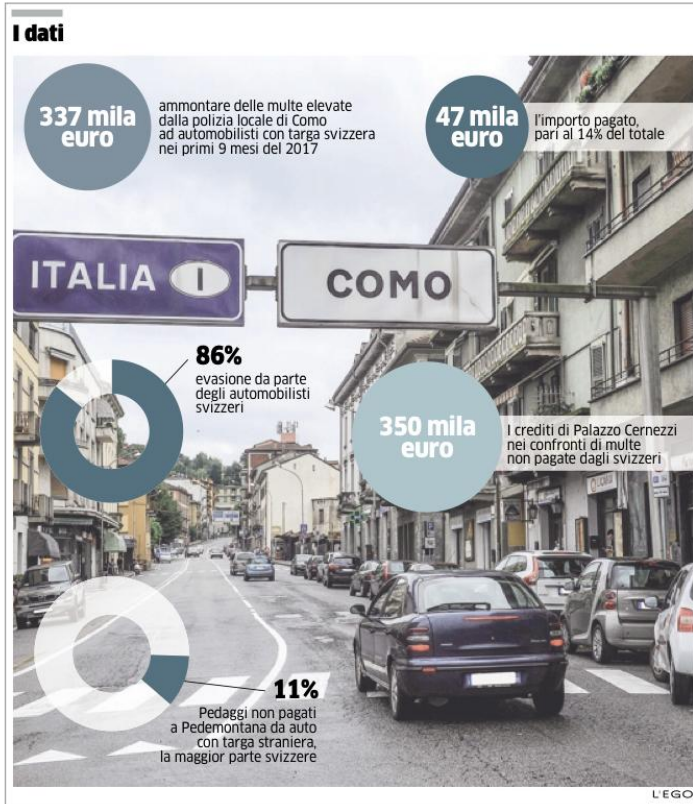
Claudio Ghislanzoni prevede l'aggiunta di un comma all'articolo 207 che dice, in estrema sintesi che qualora la violazione non possa essere immediatamente contestata il verbale «entro 120 giorni dall'accertamento deve essere inoltrato al proprietario del veicolo, in conformità alle convenzioni in vigore con lo Stato di immatricolazione, ed essere registrato in una banca dati consultabile da tutte le forze di polizia». E ancora «se nel termine di 60 giorni dalla comunicazione, il proprietario del veicolo non effettua il pagamento della somma dovuta a titolo di sanzione amministrativa pecuniaria o non propone ricorso, viene disposto il fermo amministrativo fino a quando non sia stato adempiuto il predetto onere». La proposta comprende anche l'istituzione di una banca dati nazionale unica con le violazioni in modo tale che i mancati pagamenti possano essere visti da tutte le amministrazioni comunali e verificati immediatamente durante i controlli.

Ghislanzoni chiarisce anche che i mancati pagamenti delle multe (a Como città l'evasione dei veicoli di targa svizzera è pari all'86%) «hanno effetti molto pesanti sui bilanci dei Comuni, che sono costretti a consolidare le somme di dubbia esigibilità» e che «la nostra provincia e la città di Como sono particolarmente esposti». Ma il problema riguarda tutta Italia: a Milano, ad esempio, nel 2017 su 115mila sanzioni notificate a stranieri solo 49mila sono state saldate.

Lo scopo della norma

Obiettivo della modifica di legge, che verrà presentata in commissione Trasporti e che dovrà poi seguire l'iter parlamentare, è quello di consentire ai Comuni di incassare il pregresso se il veicolo (e nel caso degli svizzeri è praticamente certo) dovesse tornare nel territorio italiano. Con l'applicazione del fermo amministrativo in caso di mancati pagamenti ci si aspetta che chi riceve la prima notifica saldi il debito.

Sul tema interviene anche il segretario provincia di FdI **Stefano Molinari**: «Attualmente è impossibile contestare le multe pregresse e se uno straniero ha ad esempio mille euro di arretrati, viene fermato per una sanzione di 60 euro pagherebbe solo quest'ultima. Ma così non va bene».



«Vuoto normativo che deve essere colmato per questioni economiche e per evitare disparità»

ALESSIO BUTTI
DEPUTATO DI FRATELLI D'ITALIA

Vignetta «No paghi? No parti!» con l'hashtag contro gli svizzeri

Il parlamentare di Fratelli d'Italia **Alessio Butti** ha lanciato sul suo profilo Facebook l'iniziativa «No paghi? No parti!» con un'apposita vignetta e con l'hashtag #adesstebaletancati con il chiaro riferimento a una delle storiche campagne dell'Udc svizzero «Bala i ratt» rivolte ai frontalieri italiani che lavoravano in Ticino.

Butti ha spiegato che in testa alla classifica degli stranieri che non pagano ci sono proprio gli svizzeri seguiti dai francesi. «Non vogliamo riaccuire i rapporti non del tutto amichevoli con le autorità francesi o con quelle elvetiche - le parole di Butti - ma è assolutamente necessario ristabilire il concetto di giustizia e reciprocità nei confron-

ti degli svizzeri. In poche ore di pubblicazione sono state superate le settemila visualizzazioni».

La proposta di legge, se verrà approvata, avrà valore sull'intero territorio nazionale e per il parlamentare «non comporta alcuna spesa a carico dello Stato, ma anzi porta soldi all'erario e agli enti locali».

Prima mezz'ora gratis Tanti sì alla novità che rivoluziona la sosta

Le reazioni. Commercianti ed esercenti favorevoli
Cassina: «Primo passo per una città più accessibile»
Casartelli: «Adesso il piano urbano del traffico»

FRANCO TONGHINI

Prima mezz'ora di sosta gratis a ridosso della città murata: la proposta, avanzata dall'assessore alla Viabilità **Vincenzo Bella**, è ancora da definire nei dettagli (che saranno contenuti nel piano urbano del traffico, non dispiace alle categorie produttive maggiormente presenti in centro, vale a dire commercianti ed esercenti. Con i dovuti distinguo.

«Mi sembra una buona idea, permetterà ai comaschi di raggiungere il centro per commissioni veloci per una breve pausa caffè - dice **Marco Cassina**, Confcommercio - Non credo che porterà ad una caduta a picco delle entrate di Csu (Como servizi urbani, la società del Comune che gestisce le soste), come non credo che incrementerà

Il nuovo piano urbano del traffico concretizzerà la proposta

più di tanto la rotazione dei parcheggi». Cassina ritiene che quello dei parcheggi sia un nodo strategico per una città come la nostra, che vede anno dopo anno crescere il flusso dei turisti.

Trend mondiale

«Le città belle attirano visitatori da tutto il mondo, e Como rientra ormai in questa categoria - dice ancora il rappresentante dell'associazione dei commercianti comaschi - Bisogna pensare quindi di rendere la città accessibile a chi viene da fuori, ma anche vivibile per chi vi risiede. La mezz'ora gratis un primo passo. Penso che si debba pensare anche da noi alla possibilità di pagare con lo smartphone, anche da remoto, per estendere la durata della sosta, come avviene a Milano».

Cassina, che precisa a questo punto di parlare a nome personale, ritiene che «non ci si possa opporre ad un trend mondiale, che è quello affrancarci dall'utilizzo delle macchine per gli spostamenti in città». E quindi auspica che il piano urbano del traffico, di prossima redazione, «vada in quella direzione, valo-

izzando i parcheggi esterni per la lunga sosta, come quello della Val Mulini e spero quello che si realizzerà alla ex Ticosa, facendoli pagare poco, e invece elevando le tariffe per quello a ridosso della città murata. E poi pensare a incentivare i trasporti pubblici, a sfruttare per bene le due linee del treno che entrano fino in centro. Bisogna insomma aiutare i comaschi ad avere comportamenti virtuosi».

Giudizio sospeso

Si riserva il giudizio, anche se il primo impatto è positivo, **Claudio Casartelli**, presidente di Confesercenti: «Va bene la prima mezz'ora gratis, ci mancherebbe, ma mi aspetto di capire quanti posti saranno interessanti e dove si trovano. Non vorrei che fosse solo un annuncio, dopo che appena due settimane fa si voleva impedire la sosta oltre le due ore. Sollecito il compito di quel percorso, che mi pare stia andando avanti a singhiozzo, per far nascere finalmente un piano urbano del traffico che tenga conto delle esigenze della città e delle categorie».



Parcheggi a pagamento in viale Varese



Marco Cassina



Vincenzo Bella



Claudio Casartelli

Trenord, nonostante i disagi i viaggiatori aumentano

I numeri

Nonostante i problemi crescono i passeggeri con un incremento di oltre 3 milioni

I viaggiatori comaschi non abbandonano Trenord. Questo è quanto emerge dall'analisi sui numeri relativi al 2018 che per Como rilevano

oltre 3 milioni di passeggeri in più rispetto all'anno precedente. «In particolare - sottolinea Trenord - la linea S11 Milano-Como-Chiasso ha registrato un aumento della frequentazione dell'11%, passando da 40 a 44 mila viaggiatori al giorno. Complessivamente, la frequentazione è cresciuta nell'ultimo anno di 1,5 milioni di viaggiatori arrivando a sfiorare i 12 milioni di passeggeri».

Segno più anche per l'altra linea ferroviaria che gravita su Como, anch'essa gestita da Trenord, la Como Lago-Saronno-Milano Cadorna che è cresciuta del 3%, arrivando a trasportare 28,8 mila passeggeri nei feriali, per un totale di oltre 7,7 milioni di passaggi all'anno. Crescono del 3% anche i viaggiatori della Como-Lecco



Dati in crescita per Trenord

che è arrivata a trasportare oltre 1.100 passeggeri al giorno. Tra l'altro, su questa linea «da un anno il servizio è effettuato da treni Atr di ultima generazione».

Parte dalla stazione di Como San Giovanni anche la S40 che dal 10 giugno 2018 unisce Como a Varese e all'aeroporto di Malpensa, passando da Mendrisio.

I dati, qui, registrano la circolazione complessiva di «1,5 milioni di viaggiatori». Con l'orario invernale è entrato in vigore il cosiddetto piano di emergenza che in provincia di Como, però, non ha modificato l'offerta di mobilità e non ha

sostituito alcun treno con bus. L'unica modifica ha riguardato la S11 la cui periodicità nei festivi da semioraria è passata ad oraria. Resta critica la situazione complessiva della S11 che registra quotidianamente ritardi e cancellazioni. I problemi, come ha spiegato giovedì ai pendolari l'ad di Trenord **Marco Piuri**, sono legati «ai lavori infrastrutturali a Chiasso» (che prima o poi però finiranno), ai «treni vecchi» (che prima o poi saranno sostituiti) e «a un'infrastruttura molto trafficata oggi al limite della capacità» (interventi, se previsti, di competenza di Rfi).

Camilla Dotti

L'INTERVISTA MARIO LUCINI. Ex sindaco di Como, la sua Amministrazione aveva presentato a Fondazione Cariplo un piano, finanziato con 5 milioni

«CON I FONDI CARIPLO FINIAMO VILLA OLMO IL PROGETTO C'È GIÀ...»

MICHELE SADA

Questa volta Mario Lucini parla. Rompendo il silenzio che si è auto-imposto dopo aver lasciato il Comune - tutto si può dire, ma non che sia intervenuto in questi mesi commentando le scelte del suo successore - lancia un'idea destinata a far discutere. Dopo aver letto che l'Amministrazione non presenterà proposte per ottenere i finanziamenti di Fondazione Cariplo (il bando scade il 28 febbraio), ha deciso di uscire allo scoperto. Lucini propone di inviare a Cariplo un progetto già pronto negli uffici di Palazzo Cernezzini: quello per completare la riqualificazione di Villa Olmo. «Credo che verrebbe apprezzata - dice l'ex sindaco - l'idea di concludere un intervento già avviato e sostenuto

nuto anni fa dalla stessa fondazione».

Mario Landriscina ha dichiarato che il Comune non presenterà a Cariplo alcuna proposta. Se l'aspettava? Spero che non sia così. Se accadesse mi dispiacerebbe molto perché gli emblemi di Cariplo sono un'opportunità straordinaria per il territorio, come abbiamo sperimentato con il progetto su Villa Olmo, possibile solo grazie all'accesso a questo bando e all'attenzione del presidente Guzzetti. Un progetto di altissima qualità e strategico per il territorio.

La giunta attuale non sembra pensarla esattamente come lei. Mi sembra che i comaschi apprezzino, ma hanno puntato su Villa Olmo anche soggetti che hanno disponibilità economiche tali da poter scegliere qualunque posto nel mondo.

Per ottenere i fondi Cariplo avrebbe puntato sul progetto di Officina Como sull'area ex Ticosa? Non conosco nel dettaglio il piano, l'idea mi sembra interessante. Non so se ci fossero le condizioni e i tempi per partecipare.



Mario Lucini, sindaco dal 2012 al 2017

«Non intervengo per fare polemica Vorrei evitare che si perda un'occasione»

Hai un'idea per non perdere il "treno" del bando?

Sì. Lo vedo come l'occasione per concludere proprio il progetto di riqualificazione del compendio di Villa Olmo.

Si spieghi meglio.

Come si sapeva fin dall'inizio, anche se qualcuno ha fatto finta di non saperlo, non tutto il progetto era finanziato. C'è chi avrebbe voluto intervenire prima sulla villa e poi sul parco, io resto convinto della bontà della nostra decisione, ma in ogni caso il nuovo bando Cariplo fornisce l'opportunità per ultimare il progetto.

Che cosa proporrebbe, nello specifico?

Punterei sugli interventi già contenuti nel nostro studio di fattibilità, ma non finanziati: la riqualificazione del ristorante per circa 900mila euro, del "casino sud" destinato a punto accoglienza e bookshop, e della cosiddetta casa dei giardinieri nella zona delle serre.

Si può riuscire a rispettare il termine del 28 febbraio?

La fondazione richiede uno studio di fattibilità, quindi basterebbe presentare le carte già esistenti. In aggiunta si potrebbero chiedere fondi per sistemare il secondo piano della villa, intervento anch'esso non finanziato ma già messo nero su bianco, anche in questo caso, visto che la Soprintendenza ha chiesto un progetto complessivo per gli spazi all'interno dell'edificio.

In effetti è difficile che la fondazione dica no al completamento di un intervento già premiato nell'ambito dello stesso bando.

Come abbiamo potuto sperimentare in altre occasioni, Cariplo apprezza la possibilità di chiudere un'opera già finanziata parzialmente in precedenza. Bi-

sognerebbe chiedere tra 2 e 3 milioni, lasciando quindi spazio anche ad altri progetti del territorio (Cariplo erogherà in totale 5 milioni, più 2 della Regione, ndr).

Qualcuno potrebbe accusarla di lanciare una proposta fuori tempomassimo: come risponde?

Spesso la provenienza di un suggerimento ha un peso non indifferente, per questo finora non ho detto nulla. Ma ci penso da parecchio tempo, visto che con le vecchie regole la scadenza del bando sarebbe stata il 15 novembre. Stavolta c'è stato più tempo, ma vedendo l'evoluzione mi sembra giusto a questo punto esporre la mia idea.

Un regalo al suo successore?

Dico solo che per Como sarebbe un peccato non presentare nulla e perdere l'occasione di ottenere i fondi. Spero che il fatto che sia io a lanciare la proposta non costituisca un fattore negativo, mi dispiacerebbe. Mi avete contattato per chiedermi un parere e allora dico la mia. Lo faccio con spirito costruttivo, non voglio certo fare polemica.

Insomma, resti più che mai convinto della scelta di puntare su Villa Olmo. Sì è già visto chiaramente che è facilissimo rientrare dai costi di gestione, tema di cui tanto si parla. Bastano due o tre grandi eventi come quelli ospitati nel 2018. Fermo restando che l'utilizzo privato di questo bene va regolamentato, non può essere incontrrollato e permanente.

«Spero che la provenienza della proposta non costituisca un problema»

Divisi su Landriscina Rapinese ironizza e Cenetiempo in difesa

Opposizioni ancora all'attacco dell'amministrazione comunale dopo le dichiarazioni del sindaco Mario Landriscina con le quali ha annunciato che l'amministrazione non presenterà alcun progetto al bando della Fondazione Cariplo che mette in palio 5 milio-

ni per la provincia di Como. Dalla maggioranza, invece, arriva invece una condivisione con la scelta del primo cittadino basata sulla necessità «di portare avanti progetti già in essere anziché aprire nuovi fronti».

«Non sono per nulla sorpre-

so - commenta Alessandro Rapinese, capogruppo dell'omonima lista civica - poiché questa è la dimostrazione plastica di Landriscina e della sua giunta che non esistono, non ci sono. È la stessa regia del piano parcheggi dove si dice tutto e il contrario di tutto. Il sindaco si dimetta, non porta avanti nulla».

Fabio Aleotti, capogruppo del Movimento 5 Stelle, dice: «È un'occasione persa, un peccato. Non si vede un quadro complessivo di dove questa amministrazione vuole portare la città e lo stesso vale anche per le iniziative di trasformazione che ci saranno sulla Ticosa e in

altre zone cittadine. Manca una visione d'insieme anche perché parliamo di progetti che non vedono la realizzazione nell'arco di un mandato e, quindi, si ha la tendenza a portare avanti opere di breve respiro per poi promuoverle in campagna elettorale».

Sul fronte della maggioranza il capogruppo della Lega Nord Giampiero Ajani si limita a dire che «la vicenda della Ticosa e dei fondi Cariplo è stata analizzata nel corso di una riunione con tutta la maggioranza per una valutazione della proposta stringata e in parte opinabile presentata da Officina Como. Su altri progetti forse qualcosa



Alessandro Rapinese

si sarebbe potuto fare, ma il sindaco avrà fatto le sue valutazioni».

Per Forza Italia a parlare è il capogruppo Enrico Cenetiempo: «In questo momento, come ha detto il sindaco, non c'è nessun progetto pronto. Credo che non abbia senso impegnarsi correndo per partecipare per prendere altri soldi e poi essere nelle condizioni in cui siamo con Villa Olmo. Dobbiamo fare le cose che siamo in grado di fare subito, in questo momento le priorità ci sono già. Penso a Villa Olmo: si è corso per portare a casa i soldi e poi ancora non si è arrivati alla fine».

G. Ron.

L'INDISCREZIONE

Magatti a capo della Fondazione? Lui smentisce: «Sono invenzioni»

Un altro comasco ai vertici di Fondazione Cariplo? Dopo 22 anni l'avvocato Giuseppe Guzzetti sta per lasciare la presidenza e, stando alle indiscrezioni (ne ha scritto La Repubblica), al suo posto potrebbe insediarsi un triumvirato composto dal so-

ciologo comasco Mauro Magatti (docente alla Cattolica di Milano), dall'economista bocconiano Andrea Sironi e dall'ex direttore del Corsera Ferruccio de Bortoli. Uno dei tre verrebbe indicato come presidente, gli altri due vicepresidenti con deleghe sul terzo settore e sulla gestione patrimoniale. Attualmente i vice

sono, peraltro, due comaschi d'adozione: Carlo Sangalli (casa a Porlezza) e Mariella Enoc (procuratore speciale dell'ospedale Valduce), entrambi giunti al limite massimo di mandati.

Magatti, contattato ieri da La Provincia, ha tagliato corto: «Smentisco, è una pura invenzione giornalistica». Tra meno

di due mesi comunque tutti i nomi saranno pubblici. La commissione centrale di beneficenza si compone di 28 membri (9 sedono nel cda): 18 scelti nelle terre inviate da amministrazioni pubbliche e società civile (la Provincia di Como ha indicato Mauro Frangi, Enrico Lironi e Gianluigi Rossi), 5 espressione del terzo settore e infine 5 «personalità di chiara e indiscussa fama» scelte dal vertice uscente.

Fondazione Cariplo gestisce un patrimonio da 8 miliardi di euro e distribuisce fino a 150 milioni l'anno. L'8 aprile, alla Scala di Milano, una grande cerimonia di fine mandato.

M. Sad.



Il sociologo comasco Mauro Magatti

Volontariato senza confini Gemellaggio Como-Lugano

Evento. Le Caritas dei due territori riunite in città per una giornata speciale Spazio a testimonianze sul tema dell'accoglienza e all'incontro con i vescovi

Non esistono muri o confini in grado di fermare lo scambio di idee e buone prassi. Così, le Caritas di Como e Lugano organizzano un appuntamento per condividere le storie di volontariato sociale comasche e ticinesi.

L'obiettivo: creare un'occasione di dialogo, ascolto e scambio sul tema e, al contempo, valorizzare tutte quelle persone che, in maniera gratuita e spontanea, decidono di dedicare parte del proprio tempo agli altri.

L'idea parte da una bella collaborazione nata negli anni dalle due Caritas, per andare incontro a situazioni di bisogno concrete. Appuntamento domenica prossima, la prima parte del pomeriggio si svolgerà nella basilica di San Fedele a partire dalle 15 e il programma prevede, dopo i saluti istituzionali dei vescovi di Como e Lugano, **Oscar Cantoni** e **Valerio Lazzeri**, e dei due direttori Caritas, **Roberto Bernasconi** e **Marco Fantoni**, un'introduzione storica a cura di monsignor **Saverio Xeres** e un inquadramento su importanza e attualità del volontariato affidata a **Dante Balbo**, di Caritas Ticino.

A seguire ci saranno quattro testimonianze di volontari: **Georgia Borderi** (opera-



Il vescovo Oscar Cantoni (a destra) vicino a Marco Fantoni (Caritas Ticino). Al centro Roberto Bernasconi

■ **Interverranno alcuni volontari e un giovane richiedente asilo della Liberia**

trice della parrocchia di Rebio), **Katia Colombo** (oratorio parrocchiale di Chiasso), **Rossana Bernasconi** (servizio Porta Aperta di Como) e **Aldo Ragusa** (Caritas Ticino: lotta contro l'indebitamento). **Kamara Omaru**, giovane richiedente asilo della Liberia, proporrà la lettura di un proprio racconto sul tema dell'accoglienza, accompagnato da un commento musicale a cura

di don **Nicholas Negrini**. Al termine si raggiungerà insieme il duomo, dove alle 17 i vescovi Cantoni e Lazzeri concelebreranno la messa. Le offerte raccolte saranno destinate a un progetto educativo in Sud Sudan sostenuto dalle due Caritas.

Alle 18, al Broletto, la conclusione con un momento conviviale.

A. Qua.

Carcere del Bassone Fabrizio Rinaldi è il nuovo direttore

Casa circondariale

Subentra a Carla Santandrea che lascia la nostra città dopo sette anni

È il caso di dirlo: cambio della guardia al carcere di Como. **Carla Santandrea**, da sette anni nella casa circondariale del Bassone, da lunedì si insedierà nell'Istituto di Varese e passa il testimone a **Fabrizio Rinaldi**, attuale direttore reggente a Bollate.

Carla Santandrea lascia un'importante eredità al suo successore in quanto, durante il suo lavoro all'Istituto comasco, ha avviato una serie di progetti rieducativi per gli oltre 400 detenuti. A riprova della sua attenzione, le decine di volontari che ogni giorno frequentano la struttura con iniziative a sostegno e finalizzate all'educazione dei detenuti.

«In questi anni ho lavorato per riorganizzare la struttura - spiega Carla Santandrea - ho cercato, per quanto possibile, di sviluppare nuove iniziative che rispondessero alle esigenze sia del personale che dei detenuti. Lascio Como con un po' di nostalgia perché ho sempre trovato collaboratori pronti a lavorare in sinergia, tanto che in questi ultimi giorni di permanenza in Istituto, mi hanno manifestato grande stima.



Fabrizio Rinaldi

Ringrazio tutti per il lavoro svolto».

A dirigere la struttura comasca arriva dunque Fabrizio Rinaldi, napoletano, cinquant'anni e laurea in giurisprudenza.

La sua esperienza, prima come dirigente al Prap di Milano, il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria, poi a Bollate, gli ha permesso di coordinare e di promuovere strategie innovative e all'avanguardia per il recupero dei detenuti stessi, iniziative rimbalzate sulla stampa nazionale che hanno tracciato una nuova linea per espriare la pena detentiva, tanto che l'Istituto alle porte di Bollate è un esempio di carcere modello per le molteplici attività che vengono promosse.

LA PROVINCIA
DOMENICA 17 FEBBRAIO 2019

Servizi sociali Da Magatti diffida al sindaco

Il caso. Contesta l'azienda speciale e si rivolge anche alla Corte dei conti «Un danno e un costo aggiuntivo» Locatelli: «Cerca solo pubblicità»

ANDREA QUADRONI

Il gruppo Civitas, rappresentato in consiglio comunale da **Bruno Magatti**, ha depositato una diffida nei confronti del sindaco **Mario Landriscina**, del segretario generale **Giuseppe Locandro** e del dirigente del settore Politiche sociali **Giuseppe Ragadali**. La richiesta: sospendere ogni attività diretta ad avviare e dare concreta attuazione ai servizi attraverso la cosiddetta azienda speciale, costituita nel dicembre scorso con una delibera del consiglio e comprendente 23 Comuni del piano di zona. Dopo la battaglia in aula, insomma, Magatti torna all'attacco sul tema. E inoltrando la diffida alla Corte dei conti.

L'ex assessore spiega che i "perché" sono diversi: «Questa

è la prova di come l'amministrazione non sia capace di fare, quindi delega agli altri. Riteniamo ci siano state verifiche non effettuate, approfondimenti omessi, pareri non favorevoli di alcuni revisori dei conti. Gli approfondimenti condotti con i nostri esperti confermano che per il Comune di Como, che vale da solo il 56% del piano di zona, la costituzione di un'azienda speciale è un atto dannoso, capace di generare solo costi aggiuntivi e non benefici».

I conti non tornano

Secondo le stime del gruppo, solo per i costi di funzionamento andranno destinati 161mila euro, un terzo del budget totale costituito dai trasferimenti provenienti dal fondo nazionale politiche sociali, dal fondo per non



Bruno Magatti, consigliere comunale di Civitas

autosufficienti della Regione e dai contributi comunali. Facendo i calcoli, significherebbe avere in meno 8.050 ore di servizi di assistenza domiciliare, 18.940 pasti a domicilio, 9.200 ore di educatori o intermediatori culturali. «Ci hanno motivato - dice Magatti - la necessità di continuare la gestione associata dei servizi sociali con la costituzione dell'azienda speciale consortile per rendere agile l'attuazione dei servizi a un minor costo: niente di più falso».

Pesa, secondo il responsabile comunicazione **Luca Venneri**, il parere negativo del revisore

dei conti del Comune di Lezzeno e l'astensione di Bellagio (il collegio di Como si è espresso a favore). Infine, secondo Civitas la decisione indebolisce il ruolo del capoluogo e sottolinea un'inadeguatezza politica: «La decisione è frutto di alchimie esterne - conclude Magatti - Giudichiamo insensato non aver proceduto ad assumere nuovo personale e un coordinatore per il quale era già stata operata la selezione». L'iter alla Corte dei conti, dall'avviso della sezione giurisdizionale alla verifica delle condizioni per procedere con l'esposto, dovrebbe

concludersi entro sei mesi.

La replica dell'assessore

«Sono polemiche inutili - risponde l'assessore ai Servizi sociali **Alessandra Locatelli** - con lo scopo di farsi pubblicità. È un processo cominciato anni fa, passato dal consiglio e finalmente arrivato a compimento. L'obiettivo non è risparmiare bensì dare servizi migliori e oggi c'è la speranza di farlo poiché, a detta di tutti, l'azienda speciale, non privata ma pubblica e controllata dagli enti, è lo strumento giusto. Come conserva la sua predominanza».

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Una pattuglia di carabinieri durante i controlli in piazza Garibaldi ARCHIVIO



Natalino Radaelli

Mustapha Elataoui

Gerardo Agatiello



Lorenzo Carugati

Hassan Darouice

Greta Rimoldi

Le tappe della vicenda Dalle violenze agli arresti e al processo



26 settembre 2017

È il giorno in cui vengono annunciati gli arresti dei Carabinieri di Cantù, una decina in tutto, per un duro colpo inferto alla criminalità, almeno secondo quanto emerso dall'inchiesta che vede impegnata la Direzione Distrettuale Antimafia di Milano. Le accuse comprendono anche per alcuni arrestati l'associazione mafiosa, per altri l'estorsione con l'aggravante del metodo mafioso. Il quadro dell'accusa: una guerra tra cosche, tra i Morabito e i Muscatello, per controllare i locali della movida di piazza Garibaldi.

30 maggio 2018

È il giorno in cui il processo si apre al Tribunale di Milano. Con una decisione: spostare tutto al Tribunale di Como. Se, infatti, da una parte, l'indagine che contesta agli imputati il metodo mafioso, è della Dda di Milano, dall'altra il luogo del commesso reato per diversi fatti finiti al centro delle cronache, è Cantù. Territorio su cui ha quindi competenza il Tribunale di Como. Un tema sollevato dalle eccezioni presentate dai difensori, che hanno ricevuto una risposta articolata sulle motivazioni del trasferimento.

12 febbraio 2019

Nel corso dell'udienza, uno dei testimoni - il responsabile della sicurezza dello "Spazio" - ha tentato di "ridimensionare" alcuni episodi. Il pm lo ha incalzato. Un difensore ha chiesto rispetto per i testimoni. E in aula, i parenti degli imputati, con un boato, hanno applaudito. Il presidente del Tribunale ha subito ordinato di far sgomberare l'aula: evento più unico che raro. L'altro ieri, da Roma è arrivata una nota dei parlamentari del M5S della Commissione bicamerale Antimafia. «Continueremo a seguire con il massimo scrupolo questa vicenda». C.GAL

'Ndrangheta, Cantù volta pagina «Anche qui c'è voglia di legalità»

Il caso. La città reagisce dopo il caso degli applausi in tribunale dei parenti degli imputati
«Serve uno sforzo in più contro il crimine organizzato: ma è un problema di tutto il Paese»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Una città che chiede più legalità. Che spera sia finita l'era delle serate violente in piazza: si condannano i pestaggi che, prima degli arresti, hanno caratterizzato alcune notti di movida.

Ma si condannano anche gli applausi dei parenti degli imputati al processo per i presunti fatti di 'ndrangheta.

La speranza è riposta in un equo corso della giustizia.

Natalino Radaelli ha una sensazione: trova la città cambiata in peggio. «Sono cambiate molte cose e, purtroppo, di gente che si muove anche nell'illegalità, basta darsi un'occhiata in giro, ce n'è - dice - Trovo la città più vuota di prima. Quello che

succede esattamente in piazza di sera, o che succedeva, sinceramente, non lo saprei. Ma, senz'altro, servono degli sforzi in più da parte di tutti, rispetto a qualche decennio fa».

«Clima tranquillo»

Vuole la Cantù che conosce e che è in grado di offrire svago e tranquillità Mustapha Elataoui, giovane, da 19 anni in Italia. «Gli applausi al processo? Per me è qualcosa che assolutamente non deve esistere - afferma - Più in genere, mi auguro che, se ci saranno delle responsabilità, chi ha sbagliato, paghi. Io, soprattutto negli scorsi anni, al mercoledinck, con i miei amici ci venivo volentieri. I pestaggi ai ragazzi? Nessuno ha il diritto di fare una cosa del genere. Di rovi-

nare il divertimento degli altri».

Gerardo Agatiello, pensionato, teme che la criminalità organizzata sia qualcosa di molto difficile da cancellare per sempre.

«Non vorrei, ma probabilmente è qualcosa che c'è sempre stato, che c'è sempre e che ci sarà - dice - io comunque difficilmente alla sera passo in piazza. Dei pestaggi che sono successi qui, abbiamo letto tutti. Vediamo cosa succederà prossimamente».

«La situazione comunque è migliore rispetto ad altre zone»

mo cosa succederà prossimamente».

«Con la criminalità organizzata penso che sia mancata per troppi anni la classe politica - dice Lorenzo Carugati - Si doveva intervenire prima, tempo fa. Prima che la situazione poi degenerasse, con gli sviluppi di cui tutti sappiamo. Vediamo cosa emergerà dal processo, se ci sono degli errori che qualcuno dovrà pagare. La piazza? Io la trovo migliorata».

«Problema diffuso»

«Trovo che non ci siano grandi problemi a Cantù - dice Hassan Darouice, cittadino italiano - Criminalità organizzata e 'ndrangheta? È un problema. Penso che non sia nemmeno una questione che riguarda solo

Cantù. Ma un problema anche del Nord».

E se l'applauso in aula, con conseguente sgombero imposto, è qualcosa che, per il pm del processo, nemmeno si è visto a Locri, Cantù resterebbe, nelle sensazioni, un'isola tutto sommato tranquilla: «Non penso che la città viva situazioni pesanti, come invece succede altrove in Italia».

«Cantù e la legalità? Personalmente, penso che dovrebbe esserci, in genere, un po' più di libertà. Entro le norme - dice Greta Rimoldi - I pestaggi in piazza e la 'ndrangheta? È qualcosa di cui alcuni mi hanno parlato. Se non altro, ci sono stati degli arresti. E speriamo che con questi sia la fine di queste azioni violente».

LA PROVINCIA
DOMENICA 17 FEBBRAIO 2019

Appello della parrocchia agli artigiani «Date una mano gratis a chi ha bisogno»

Ceremate. Don Larghi chiede aiuto per i poveri che non possono pagare le manutenzioni. È già nato il “gruppo Caritas”: ora si cercano falegnami, elettricisti, imbianchini, idraulici

CEREMATE

Il granello di senape, ricorda la parabola, è il più piccolo tra tutti i semi, tuttavia, una volta seminato, si trasforma in una pianta con rami tanto grandi che gli uccelli possono farvi il nido.

Don Luciano Larghi, il parroco di Ceremate, definisce così le azioni dei cittadini che si mettono a disposizione del prossimo, per aiutare coloro che, a causa della crisi economica e delle vicissitudini della vita, si trovino ad affrontare delle difficoltà.

E lancia un appello per trovarne altri, di semi. Ovvero persone che rendano disponibile la propria esperienza - come idraulici, come imbianchini, come elettricisti - per permettere a chi purtroppo non possa chiamare un professionista di risolvere piccoli problemi casalinghi.

L'esempio

Perché oggi, per molti, l'alternativa è convivere a tempo indeterminato con un rubinetto guasto, con il freddo, con una finestra che non si chiude.

Don Luciano, il suo appello, l'ha lanciato anche dalle colonne dell'informatore parrocchiale: «A Ceremate - scrive - ci sono tante persone che ritagliano più o meno tempo energie per metterle a servizio di chi è

in necessità. Sono tante formichine che lavorano assiduamente nel silenzio per rendere la vita di altri meno ostica e più dignitosa».

Persone che il sacerdote paragona, evangelicamente parlando, ai segni di quel regno di Dio descritto da Gesù con la parabola del granello di senape.

L'impegno

Gruppo non ancora ben delineato come tale, che sta iniziando a mettere in campo iniziative a favore di chi è nel bisogno, formato da persone che in vario modo operano in paese in altre realtà solidali.

Lo scorso gennaio si è riunito questo “gruppo Caritas”, come è stato definito, che è aperto a tutti coloro che si sentano desiderosi di farne parte «dedicando un po' del proprio tempo, ciascuno come può».

In quell'occasione si sono messe sul tavolo diverse iniziative, una delle quali consiste appunto nel trovare, in questi momenti di difficoltà economica per tutti, persone specializzate in lavoretti casalinghi che aiutino chi non può permettersi un professionista a pagamento.

«Si vorrebbe insomma - chiarisce don Luciano - chiedere l'aiuto ad esempio di falegnami, elettricisti, imbianchini, idraulici, muratori o altri che possano



La prepositurale dei Santi Vito e Modesto ARCHIVIO



Don Luciano Larghi

I volontari si troveranno venerdì alle 21 nella casa parrocchiale

mettere a disposizione gratuitamente la propria manodopera a favore di bisognosi».

Nessuna “concorrenza”, ovviamente, ma solo una soluzione d'emergenza in caso di necessità. Il 22 febbraio in casa parrocchiale, alle 21, si terrà una prima riunione operativa. Chiunque sia interessato può fin d'ora lasciare un recapito, sempre in casa parrocchiale.

L'aiuto concreto per gestire le incombenze quotidiane viene portato avanti anche con la rubrica, sul foglio parrocchiale, “Aiutami che il Ciel t'aiuta”, un angolo dove mettere a disposizione quel che a qualcuno non serve più, ma per altri può essere davvero utile, si tratti di un tavolo o una lavatrice.

Per informazioni info@parrocchiadiceremate.it.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Fornitore offresi Ottomila visite e tante dall'estero

Il bilancio. La fiera della subfornitura meccanica conquista un carattere sempre più internazionale

ERBA
MARILENA LUALDI
Superato il tetto degli Smila visitatori, "Fornitore Offresi" ieri ha archiviato un'undicesima edizione ricca di soddisfazioni: ovvero contatti, che si spera si traducano in ordini per le imprese.

C'è un clima positivo a Lariofiere per le cifre, per la qualità di aziende e visitatori, per il messaggio che viene consegnato in un periodo importante dell'economia globale e territoriale.

Rallentare ma non troppo
Questo inizio di 2019 con troppe incertezze aveva infatti offuscato in parte il sorriso nel comparto metalmeccanico. Anche qui si scorgeva un orizzonte troppo limitato rispetto alla corsa degli anni passati, con Sos anche sui posti di lavoro a rischio in caso di rallentamento.

Ma dal salone della subfornitura meccanica a Erba che si è concluso ieri dopo tre giorni intensi, esce un segnale controcorrente: le imprese sono in un fase comunque di crescita, grazie al loro impegno e alla loro innovazione. E se qualche porta di mercato si chiude, se ne aprono altre, come dimostrava la presenza di buyer dall'Europa e non solo. Clienti rafforzati e trovati, un fermento che si vede prima di tutto agli stand: industria 4.0, quindi automazione e digitali presenti anche nelle piccole re-

altà, ma poi l'attenzione sempre più spasmodica al servizio. A prendere per mano il cliente e accompagnarlo via via, con una disponibilità che parte dalla flessibilità e dalla tempestività iniziali per arrivare poi a seguire l'installazione e ogni ulteriore necessità.

Le imprese presenti erano 386, questo almeno negli stand, perché in realtà ne erano rappresentate quasi il doppio. L'evento organizzato dalle Camere di commercio di Como e di Lecco con il Distretto metalmeccanico lecchese, ha attirato espositori principalmente dalla Lombardia (69%), in ordine da Milano, Lecco, Monza, Bergamo e Como come top five. Molto ben rappresentato però il

Imprenditori soddisfatti di un buon clima nonostante le nubi della congiuntura

Il direttore Silvio Oldani «Questo settore conferma il suo dinamismo»

Piemonte e ancora Emilia Romagna e Veneto, poi una piccola rappresentanza straniera: Francia, Germania, Svizzera, India.

Da tutto il mondo
Ancora più ampia la provenienza dei visitatori. «Fin dal parcheggio si poteva vedere il flusso di persone - sottolinea il presidente di Lariofiere Giovanni Ciceri - Posteggi pieni, stand affollati e contratti, affari, quello per cui le aziende vengono al salone». Con un'ulteriore aggiunta: «La mostra è diventata a tutti gli effetti internazionale. Accanto al dialetto e all'italiano si sentiva parlare inglese, tedesco, coreano...». Sì, sono arrivati buyer anche dall'Asia, come dal mondo arabo. Interessati ai tesori che producono in silenzio e con grande determinazione le piccole imprese dei nostri territori.

Il bello di questo salone è che certo ha celebrato la corsa del digitale e dell'automazione. «"Fornitore Offresi" - spiega il direttore del polo espositivo erbese Silvio Oldani - conferma quanto sia dinamico questo settore, con le sue imprese. E quanto siano qualificate le visite. Ma soprattutto ci dice che il clima fieristico resta sempre quello vincente. Al di là delle tecnologie e del digitale, sono le persone che fanno la differenza, che si incontrano qui, si confrontano. Il valore umano prima di tutto».



Uno stand di Fornitore Offresi. Il bilancio finale è di ottomila visitatori qualificati, molti dei quali provenienti dall'estero



Affollato l'ingresso di Lariofiere

«Luogo ideale per gli affari E il futuro è nel digitale»

La testimonianza
Daniele Riva, presidente della Camera di Commercio di Lecco è presente anche come espositore

Doppia veste e doppio entusiasmo: quelli di Daniele Riva, presidente della Camera di commercio di Lecco ed espositore a "Fornitore Offresi". In questi giorni - spiega il titolare della "Cremonini" - il salone

della subfornitura meccanica si è confermato un riferimento fondamentale per il settore. E tracciando anche dei trend interessanti da esaminare, al di là dei numeri.

«Abbiamo percepito tanto entusiasmo anche quest'anno - premette Riva - Sul flusso di persone e non solo. Anche perché era ben distribuito». Meno ressa in determinati orari, un andamento più fluido e quindi in grado di essere intercettato

nel migliore dei modi dai 386 espositori. Questo ha portato ottimi frutti, come rileva ancora Riva: «Sì, come azienda abbiamo avuto una grande soddisfazione, perché abbiamo raccolto tanti contatti nuovi. E con un raggio sempre più allargato. Ad esempio, dall'Emilia Romagna, dal Piemonte, o anche aziende francesi con filiali italiane». Come si sono ampliati anche i settori da cui provenivano gli aspiranti clienti.



Daniele Riva

«A seconda dei giorni - spiega il titolare della "Cremonini" - abbiamo avuto diverse tipologie di visitatori. Venerdì più il tecnico dell'azienda o anche i fornitori. Il sabato abbiamo visto più gli imprenditori». Certo, un altro trend fondamentale - e qui Riva parla da presidente - si è confermato quello del digitale. Che si presta a varie valutazioni.

«Questa innovazione - specifica Riva - è ormai un percorso irreversibile e le imprese lo devono per forza cavalcare. Ma molto è cambiato e faccio un esempio. Un collega ha noleggiato un programma di stampi per 1.500 euro, che gli permette di simulare l'aggiustamento dello stampo prima di procedere». Invece di fare uno stampo e poi

dedicare i giorni successivi alle prove per arrivare alla perfezione al millimetro, con questo programma si tagliano i tempi e si arriva subito a ciò che serve.

«Quindi non c'è bisogno di ulteriori settimane di prove. Questo significa essere molto più tempestivi. E non è più necessario pensare a un acquisto, molto più oneroso. Oggi ci sono anche queste formule, queste opportunità finanziarie». Detto questo, "Fornitore Offresi" si chiude con il sorriso: «Credo che sia una delle più belle manifestazioni di Lariofiere. Si vive un momento veramente vivace. In un periodo nero, con tante Cassandre, atteggiando alla negatività non aiuta. Qui invece vediamo positivo».

M. Lu.

Azienda speciale dei servizi sociali Civitas «diffida» il Comune dal proseguire

La lista d'opposizione ha depositato anche una memoria per la Corte dei Conti

161.000

Costo
Secondo il consigliere comunale di Civitas, Bruno Magatti, con l'equivalente del costo della nuova struttura (che ammonta a 161mila euro) si potrebbero ad esempio pagare 18.940 pasti a domicilio

«Inadeguatezza politica» da parte del Comune, «mancanza di leadership» e «ricorso a un modello superato dalle norme recenti e vetusto nella modalità proposta».

Per una volta l'ex assessore ai Servizi sociali di Como, **Bruno Magatti**, decide di non lesinare sulla durezza dei termini e parte all'attacco della maggioranza che da poco meno di due anni governa la città. Lo fa (assieme alla lista *Civitas* che lo ha sostenuto in campagna elettorale) su un tema che conosce benissimo - avendo appunto condotto per cinque anni l'assessorato di riferimento - e con un'azione dai risvolti potenzialmente dirompenti: una diffida e una segnalazione alla Corte dei Conti relative alla decisione di istituire (assieme ad altri Comuni vicini) un'azienda speciale per la gestione dei servizi sociali.

«Gli approfondimenti economico-tecnico-legali che abbiamo condotto con i nostri esperti - ha spiegato ieri mattina Magatti in una conferenza stampa convocata nella saletta delle minoranze al piano terra di Palazzo Cernuzzi - confermano che, per il Comune di Como, la costituzione



Da sinistra: Luca Venneri e Bruno Magatti durante la conferenza stampa di ieri (Nassa)

di un'azienda speciale è un atto dannoso, ridondante e che genera solo costi aggiuntivi a fronte di nessun beneficio». Il capoluogo rappresenta da solo il 56% del cosiddetto Piano di Zona e questo impedirebbe di fatto ogni risparmio. Dice ancora Magatti: «La necessità di continuare la gestione associata dei servizi sociali con la costituzione dell'azienda speciale consortile è stata motivata con l'urgenza di creare strumento

nuovo che rendesse agile l'attuazione dei servizi e a un minor costo: niente di più falso. La sempre maggiore competitività del mercato dei servizi sociali fa sì che il prezzo dei servizi viva una fase di equilibrio stabile». Non ci sono, secondo *Civitas*, «ulteriori possibili economie: la costituzione di una sovrastruttura non è certo in grado di generare una riduzione della spesa al netto della copertura di ulteriori spese aggiuntive».

In buona sostanza, i servizi continueranno a costare allo stesso modo mentre Como (e gli altri Comuni) dovranno spendere di più, proprio per pagare la struttura dell'azienda speciale.

«Con i soldi che saranno necessari per il solo costo di funzionamento dell'azienda, circa 161mila euro all'anno, Como potrebbe coprire 8.050 ore di servizi di assistenza domiciliare, oppure 18.940 pasti a domicilio, oppure 9.200 ore circa di educatori o intermediari culturali. Sono solo pochi esempi - dice Magatti - che fanno bene capire quale sia lo spreco di risorse».

L'ultimo affondo è politico: «In questa vicenda la giunta di Mario Landriscina dimostra di muovere, ancora una volta, verso un ulteriore indebolimento del ruolo di Como. La costituzione di questa azienda speciale, frutto di alchimie esterne alla città, non creerebbe vantaggi per il capoluogo che, pur rappresentando la maggioranza dei cittadini all'interno del Piano di Zona, perderà il ruolo di capofila, ceduto a un'azienda che deciderà pure tariffe e quote a carico dei cittadini».

Da. C.

Domani sera

Gianfranco Librandi
ospite del "Dariosauro"

Il deputato del Pd **Gianfranco Librandi** sarà ospite, domani sera, della nuova puntata del *Dariosauro*, appuntamento con la politica e l'attualità in onda su Etv tutti i lunedì a partire dalle 21.20. Imprenditore saronnese, entrato per la prima volta in Parlamento con la lista di Mario Monti, Librandi è stato rieletto nel 2018 con i Dem. Come sempre i telespettatori potranno intervenire in diretta chiamando il numero **031.3300655** oppure scrivendo su *WhatsApp* al numero **335.8084396**.

Nuova Camera di commercio Polemica sull'assenza di un progetto Frangi (Confcooperative): «Questo silenzio è anomalo»



Mauro Frangi



Claudio Casartelli



Alberto Bergna

(da c.) Il futuro della nuova Camera di commercio avvolta nel «silenzio». In attesa che una sentenza del Tar del Lazio sblocchi in via definitiva le nomine regionali - o le paralizzino per sempre - si riapre il dibattito su ciò che sarà (o dovrebbe essere) il nuovo ente nel quale sono confluite le strutture di Como e di Lecco.

L'accordo tra la Confindustria, la Confartigianato e la Confcommercio ha in sostanza blindato la *governance*. Ma ha anche dato modo agli "esclusi" - ai rappresentanti, cioè, delle categorie economico-sociali esterne al patto di reggenza - di far sentire la propria voce su varie questioni.

«Sino a oggi non è venuta alla luce alcuna idea progettuale e seria - dice Mauro Frangi, presidente di Confcooperative Insubria - al documento con cui abbiamo tentato di aprire un dibattito dentro il mondo associativo non è seguita alcuna risposta. Non accadeva da tempo che chi si candida, legittimamente, al governo della Camera di commercio non esprima poi segnali di indirizzo e di orientamento. In una fase di rinnovo non ordinario è cosa del tutto anomala».

Frangi lamenta il fatto che «non sia espressa alcuna visione sul ruolo e sulle scelte di fondo da dare nel nuovo contesto. Mancano visioni originali e scelte strategiche, sembrano aumentare soltanto le sedie attorno a tavoli la cui rilevanza ed efficacia è inversamente proporzionali al numero dei partecipanti. Il mondo imprenditoriale si lamenta spesso della classe politica a livello generale e locale, ma qui dove è chiamato a guidare un'istituzione pubblica dà il peggio di sé stesso».

Molto critico appare pure Claudio Casartelli, presi-



Domenica 17 Febbraio 2019 Corriere di Como

La Camera di commercio di Como ha avviato da tempo il processo di fusione con quella di Lecco (foto Nassa)

dente della Confesercenti di Como. «Nel piano commissionato dalle due Camere di commercio ad Aaster e presentato pochi giorni fa si parla della necessità di condividere le scelte. Esattamente quello che non è stato fatto. Nulla si sa sul progetto di chi governerà la Camera di commercio».

Casartelli chiede più ascolto di «territorio e imprese» e lo stop a iniziative inutili, «come l'ultima sul-

Apparentamento

L'accordo tra Confindustria, Confartigianato e Confcommercio ha blindato l'ente

la mobilità elettrica sul lago che non serve a nulla. Ci dicano poi che cosa vogliono fare per gli storici "feudi" di Lariofiere, ComoNext e Villa Erba».

La condivisione di progetti e idee è il dato di partenza necessario anche per Alberto Bergna, direttore di Cna Como. «Si tratta di fare scelte precise - dice - tutti dicono che mancano le infrastrutture. Ma chiedo: la bretella Como-Mariano viene prima o dopo la Varese-Como-Lecco? E ancora: la formazione è importante, ma in quale settore si deve investire?».

Bergna non rinuncia poi a una considerazione più "politica": «Il presidente uscente della Camera di commercio di Como, Ambrogio Taborelli, ha detto che gli apparentamenti sono la madre del governo dell'ente. Io credo che sia un'affermazione debole, si

dovrebbe invece lavorare sul confronto e sul dialogo. Lo stesso Taborelli era stato votato praticamente da tutte le componenti».

A proposito di priorità, secondo Frangi «bisognerebbe dichiararle e realizzarle. La futura Camera di commercio avrà tra le mani asset diversificati sul territorio. Dovrà quindi decidere su che cosa puntare. Prendiamo la questione università: si riproporrà il dualismo tra Politecnico e Insubria su scala interprovinciale. Sarebbe interessante capire come ci si vorrà muovere, perché dare a ciascuno le briciole non avrebbe alcun senso».

«Oggi si propongono hub creativi a Como, a Lariofiere e in altri posti - aggiunge infine Claudio Casartelli - forse c'è un po' di confusione, di sicuro mancano una visione d'insieme e un progetto».

L'intervento

Ciceri: «Dobbiamo dire che cosa vogliamo» Il presidente di Confcommercio: puntare sui giovani

«È vero, non abbiamo detto ancora nulla, c'è la necessità di far sapere che cosa vogliamo fare. Ne abbiamo parlato, credo che sia indispensabile uscire al più presto con un programma che sia il più possibile condiviso, un programma nell'interesse di tutti».

Giovanni Ciceri, presidente della Confcommercio di Como, fa parte della "cordata" vincente. La sua associazione ha infatti siglato l'apparentamento che si è garantito un'ampia maggioranza di seggi nel consiglio della futura Camera di commercio.

Alle sollecitazioni e ai dubbi sollevati da chi è ri-



Giovanni Ciceri



Lariofiere è sempre stata una struttura "ponte" tra le due Camere di Como e Lecco

masto fuori dal patto di governo dell'ente risponde di voler «abbandonare le visioni parziali» e di voler proseguire sulla strada che porta a una «maggiore valorizzazione del consiglio ca-

merale. I nostri obiettivi - dice ancora Ciceri - sono almeno tre: formazione, giovani e aiuto alle imprese in chiave di sviluppo e di crescita». Il presidente di Confcommercio sostiene quin-

di la necessità di «puntare sugli imprenditori di domani consolidando il rapporto con il mondo della scuola». Apre anche a un dialogo più serrato con i sindacati «soprattutto per trovare obiettivi comuni». Il modello che immagina Ciceri è Lariofiere, tradizionale cerniera tra Como e Lecco, di cui è anche presidente, «in scadenza però ad aprile - dice - Il nostro polo espositivo è baricentrico sul piano territoriale, è sempre stato un luogo di collaborazione tra le due province. A dimostrazione del fatto che conta in particolare la volontà di stare insieme».

Primo piano | La città da cambiare

Gli edili: «Il Comune di Como sia capofila per il recupero delle aree dismesse»

Il presidente Ance: «Occasione persa non essere presenti alla fiera Mipim»



Molteni
A Cannes avremmo giocato una carta importante per far capire quanto Como è attrattiva

Il Mipim è la fiera del mercato immobiliare considerate leader nel mondo. Si svolge dal 12 al 15 marzo al Palais des Festivals in Boulevard de la Croisette, a Cannes. Istituito nel 1990, è un evento di 4 giorni che riunisce gli operatori più influenti di tutti i settori dell'industria immobiliare internazionale. Vi si ritrova ogni anno l'intera catena del valore e offre un accesso ineguagliabile a innumerevoli progetti di sviluppo e ricerca di capitali in tutto il mondo. La scheda sintetica che descrive l'evento parla di 26.000 partecipanti, 3.100 aziende espositrici da 100 Paesi, oltre 5.400 investitori coinvolti.

Ance Como, l'associazione degli edili lariani, aveva proposto alla città lariana di essere presente a questa fiera con il suo ampio portfolio di aree dismesse da ripensare: Ticosca, ex Sant'Anna, San Martino, area Lechler-Albarelli. Ma l'edizione di quest'anno ormai alle porte non ne vede traccia. Ci sono invece città come Brescia e Mantova e naturalmente Milano che vive una fase di espansione edilizia e attrae capitali e investitori.

«Peccato per l'occasione persa dice il presidente di Ance Francesco Molteni - Alla fiera Mipim convergono tutti i territori di interesse edilizio e in particolare le città che hanno da proporre luoghi significativi perché possano essere attrattivi per investimenti immobiliari, e vi convergono anche i fondi che hanno la disponibilità liquida per investire nelle città. Con la nostra proposta puntavamo a far partecipare il sistema Como con l'obiettivo di far capire quanto esso sia strettamente sinergico rispetto a Milano che

oggi è un luogo dove i finanziamenti internazionali stanno arrivando. Avremmo giocato una carta importante per far capire quanto Como è attrattiva per gli asset internazionali. Como ha enormi potenzialità da sfruttare, offriamo benefit in termini di turismo, accoglienza e natura che la stessa Milano non ha».

Due velocità diverse, però. Milano è "sexy", edifica, e con qualità. E attrae capitali. A Como siamo ancora ai preliminari o a come sarebbe bello attuarli. «Il dato che emerge fortissimo in questo panorama - dice Molteni - è che Milano sta tirando moltissimo, da dopo l'Expo è diventata catalizzatrice e avrà una trasformazione significativa. Si è stati capaci di attuare e realizzare le infrastrutture oltre agli edifici, perché non può esserci disconnessione tra le due cose. I fondi internazionali partono da un principio

In Comune a Como è stata presentata la prima bozza di un maxi piano attuativo per le due aree ex Lechler ed ex Albarelli, entrambe abbandonate da anni. A farsi avanti sono state due società, una comasca e l'altra milanese, per un'area che in tutto supera gli 80mila metri quadrati di superficie. In pratica, un'estensione equivalente a due volte l'ampiezza della spianata della ex Ticosca

molto banale ma solido: quanto dista l'area per fare l'investimento dal primo centro nevralgico? Se il tempo oltrepassa la mezz'ora l'investimento diventa meno appetibile. Quindi avere infrastrutture efficienti è una precondizione fondamentale»

La proposta di Ance era modulare: arrivare a Cannes con una presentazione di Como come luogo di per sé meritevole di investimenti, affidando all'edizione successiva della fiera la presentazione delle singole aree su cui si è già determinata una specifica destinazione. Tutto rimandato, se va bene, al 2020. Ance aveva avuto dal Comune ampie garanzie che ci sarebbe stata una partecipazione al Mipim, ma nulla di fatto.

«Un peccato perché si parla di recuperare alcune aree di Como - dice Molteni - valorizzando il loro collegamento con assi ferroviari e per Milano la carta che ha gio-

cato alla fiera sulla Croisette è stata propria questa: presentare gli scali ferroviari come occasioni di investimento. Como ha un pregio rispetto ad altre città, ed è la presenza di aree di sostanziale disponibilità pubblica, dove l'amministrazione comunale è il motore delle idee di quello che potrebbe essere la comò del 2030. Punterei sul settore del turismo e della cultura, visto che l'economia tende a quella direzione».

Questo vuole dire più metri cubi, più cemento? «Oggi le opportunità di investimento vedono nell'approccio multidisciplinare la carta vincente, l'importante sarà ascoltare le esigenze della città, le sue effettive capacità di attrazione. Occorreranno quindi architetture di qualità che siano in grado di dare risposte significative per il turismo, ad esempio alberghi, o musei come quello del Razionalismo di cui tanto si parla. L'importante è che queste nuove realtà urbane siano pensate non tanto e non solo per la funzione che svolgono ma per la loro capacità di attrarre interesse. Devono essere iconiche di per sé. E solo il Comune può innescare questo percorso virtuoso, il Comune deve essere capofila per la rinascita delle aree dismesse. Che non può essere solo nutrito di idee e dibattiti: alla fine ci vogliono i soldi e il Mipim era la fiera ideale per trovarli. Ripensare le aree dismesse significa più cemento? Non per forza tutte le aree devono essere costruite. Anche un polmone verde di dimensioni significative di cui Como ha sete è una delle funzioni urbane del futuro. Una riqualificazione sensata non si fa solo con il costruito».

Lorenzo Morandotti



Domenica 17 Febbraio 2019 Corriere di Como



Casa di riposo, due progetti

Prosegue l'iter per costruire una struttura di ottanta posti al rione Cascinette

CANEGRATE - Adesso sono due i progetti tra cui scegliere: l'iter per arrivare alla costruzione di una nuova casa di riposo, la prima in assoluto sul territorio canegratese, registra un nuovo tassello. Novità che provengono dalla Fondazione Mantovani Onlus, la quale da tempo sta pianificando un intervento che si fa sempre più concreto.

La Fondazione è da anni attiva sul territorio proprio nella gestione di case famiglia per anziani, come dimostrano gli insediamenti, già funzionanti, nella vicina San Vittore Olona, ma anche a Cormanò, Cologno Monzese o nel quartiere Affori a Milano. Come era stato rivelato un paio d'anni fa dal sindaco Roberto Colombo, si è palesata la possibilità di costruire una nuova struttura a Canegrate. L'idea è di sfruttare alcuni terreni di proprietà della parrocchia, a lato della chiesa di San Pietro, nel bel mezzo del rione delle Cascinette.

L'operazione è già avviata e un incontro tra le parti si è svolto proprio nei giorni scorsi. Dalla Onlus si apprende appunto che si sta lavorando a due differenti progetti realizzativi della nuova struttura, uno un po' più tradizionale e uno maggiormente inno-



L'opera è promossa dalla Fondazione Mantovani. Il parere finale spetta alla Curia

vativo specie sul versante del risparmio energetico.

I vertici della Fondazione stanno al momento facendo una serie di valu-

tazioni per scegliere quello più adeguato. Ciò non cambia quanto era già stato preventivato per la nuova Rsa: potrà ospitare circa 80/85 de-

genti e avrà una sezione interamente dedicata ai malati di morbo di Alzheimer, venendo incontro anche ai bisogni del territorio.

Tutto dovrà comunque essere sottoposto alla decisione finale della Curia visto che l'intera opera sarà realizzata su un suo terreno. Da parte dell'amministrazione comunale, come più volte sottolineato dal primo cittadino, c'è invece la massima disponibilità a dare la propria collaborazione. Canegrate, infatti, non ha una casa di riposo tutta sua. Attualmente l'unica residenza socio assistenziale di riferimento è la Casa San Remigio di Busto Garolfo che è condivisa con il Comune bustese ed è gestita dalla Fondazione Il Cerchio. Una casa di riposo s'inserirebbe anche in un contesto urbanistico nuovo per il quartiere delle Cascinette dove spesso i cittadini si sono lamentati per la mancanza di servizi e di negozi. Secondo alcune stime, la nuova struttura potrebbe avere risvolti occupazionali per circa un'ottantina di addetti del settore. Senza contare che il bisogno di posti per anziani, in strutture apposite, è in forte crescita su tutto il territorio dell'Alto Milanese.

Stefano Vietta
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIGNATIELLO PRENDE POSIZIONE

«Stop alla sagra delle bufale»

CASTANO PRIMO - Le critiche al sindaco di certo non mancano, soprattutto a livello politico: si sta per entrare nel momento caldo delle elezioni e gli scambi di accuse sono quasi all'ordine del giorno. Come l'ultimo affondo di Tiziano Boscarini che sulla vecchia questione moschea non si è certo trattenuto. La reazione del primo cittadino non si è fatta attendere: prendendo spunto da questo e da altri episodi lo stesso Giuseppe Pignatiello (nella foto) ha deciso di pubblicare un video in cui si rivolge ai cittadini mettendoli in guardia dalle "fake news" che vengono diffuse.

«Oggi inauguriamo una nuova rubrica, la "sagra delle bufale"» dice Pignatiello: «Negli ultimi mesi circolano troppe notizie false o montate ad arte, che cercano di distogliere l'attenzione dei cittadini e dell'opinione pubblica su argomenti che vengono trattati in maniera falsa e tendenziosa. Noi non ci stiamo, non possiamo stare a guardare e dunque anche in questa occasione devo lanciare un appello».

Continua quindi il primo cittadino in modo molto chiaro: «Da oggi in poi invito tutti i castanesi a contattarmi se hanno qualche dubbio su qualsiasi argomento. Forniremo dati

reali, documenti e quanto serve; nel caso faremo anche dei video per dimostrare cosa abbiamo fatto. Vi invito a contattarmi in qualsiasi maniera: venendo in municipio, mandandomi messaggi o scrivendomi mail o whatsapp. Non abbiamo nulla da nascondere e mi premurerò di rispondere a tutte le richieste che mi perverranno».

Pignatiello spesso ha lamentato i toni con cui è stato attaccato dalle opposizioni, come dimostra anche l'ultimo suo post sulla propria pagina: «Queste sono giornate difficili. Quando ti sembra di avere il mondo contro, quando hai l'impressione che ogni sforzo sia stato vano, quando l'importanza dei risultati ottenuti sembrano impallidire di fronte agli "accordicchi" di facciata. Ho lavorato per quattro anni e otto mesi e di certo non smetterò oggi; continuerò così, a testa alta, con la forza di quei fatti che non possono darti certezze ma che devono assolutamente regalarti la serenità e la tranquillità di un lavoro ben fatto».

Insomma, la campagna elettorale è stata già lanciata, ora si attende solo l'ufficializzazione dei candidati alla poltrona più alta del Comune.

Gianni Strati
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle chiese l'appello «Aiutateci ad aiutare»

CASA DELLA CARITÀ Tutti i modi per sostenere mensa e servizi

CLUB INSIEME IL 23 FEBBRAIO

Concerto Grosso del Rotary "End Polio Now" in musica

Fra note e solidarietà internazionale. Gli otto Rotary del Gruppo Segrino, attivi nel nord della provincia di Varese, promuovono per sabato 23 febbraio alle 21 nell'aula magna dell'università dell'Insubria in via Ravasi un evento musicale per celebrare l'anniversario del club e raccogliere fondi a favore di "End Polio Now", progetto internazionale che mira all'eradicazione della poliomielite nel mondo. L'evento musicale è uno degli otto concerti previsti lo stesso giorno nel contesto di un'iniziativa più ampia, che prende il nome di "Concerto Grosso", organizzata da tutti i 49 Rotary Club del Distretto 2042 che hanno sede nelle provincie di Bergamo, Como, Lecco, Monza Brianza, Sondrio e Varese. La fondazione dell'associazione è avvenuta a Chicago proprio il 23 febbraio 1905, ad opera di Paul Harris. Una ricorrenza che si associa allo storico progetto contro la polio, il più grande fra tutti i service avviato nel 1979 anche in Italia per acquistare e contribuire a fornire il vaccino antipolio a più di sei milioni di bambini nelle Filippine. Ciascuno degli otto concerti propone una particolare tipologia di genere musicale: si va dalla musica classica al jazz e allo swing, fino a rock e musica leggera. Gli otto Rotary Club del Gruppo Segrino, e in particolare i Rotary Club Bodio Varese Laghi Sud, Luino-Laveno Alto Verbano, Malnate Insubriae, Sesto Calende Angera, Tradate, Varese, Varese Ceserio e Varese Verbano, propongono lo spettacolo "Nuove allo specchio", dedicato a Fabrizio De André e ai più importanti cantautori italiani, interpretato dai "Those", un gruppo di musicisti varesini, che alterneranno ai brani musicali la proiezione di immagini e la recita di poesie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In tutte le chiese cittadine oggi viene promossa un'azione di solidarietà e viene "pubblicizzata" la Casa della carità. E cioè: il centro, attivo alla Brunella, che aiuta i poveri e lo fa grazie ai volontari riuniti nell'associazione Pane di Sant'Antonio onlus e grazie all'aiuto concreto delle parrocchie cittadine (più alcune dell'area decanale, riunite nell'associazione Farsi Prossimo). E Farsi prossimo è l'indirizzo della busta che viene consegnata nel fine settimana a tutte le persone che si recano in chiesa, durante le messe. Una sorta di operazione di marketing della bontà per fare sapere quante cose buone si fanno

per i poveri nella struttura all'ombra della Brunella (la Casa della carità, appunto) e che cosa si può fare per garantire il proprio aiuto. Spiega infatti il presidente dell'associazione Pane di Sant'Antonio, don Marco Casale: «Alle persone in difficoltà economica, difficoltà che spesso diventa sociale e psicologica, rispondiamo con la mensa che fornisce 25mila pasti l'anno, 2.500 gli ingressi alle docce, oltre 600 le persone in generale assistite e ascoltate ogni anno, 3mila gli utenti del guardaroba e una quarantina le famiglie seguite dall'emporio solidale». Grande novità, partita in dicembre, è l'ambulatorio medico dare consigli rispetto ai problemi di salute, perché spesso la povertà va a braccetto con la malattia, perché si trascura la propria salute e perché le persone più emarginate non si fanno curare. «Insieme al-

l'ambulatorio medico vi è anche la distribuzione di medicinali che avviene tramite l'aiuto del Banco Farmaceutico e l'ultima raccolta della scorsa settimana contribuirà di certo a dare slancio alla nostra iniziativa», prosegue don Marco (vicepresidente dell'associazione di volontari è Laura Lauri Moradei, tesoriere Alfonsa Manzardo, poi vi sono moltissimi volontari che danno il loro appoggio e il loro contributo ogni giorno, in particolare per fare funzionare la mensa che ospita a pranzo almeno 80 persone, sette giorni su sette).

Ma come è possibile aiutare in modo concreto la Casa della carità, che ha mosso i primi passi, come mensa, quando i frati francescani hanno avviato, correva l'anno 1938, la storica mensa di Sant'Antonio alla Brunella (frati che hanno lasciato la Brunella 6 anni fa)? Si può fare una donazione online (tramite il sito

www.panedisantantonio.com alla pagina "dona anche tu") si può acquistare la torta di Pane di Sant'Antonio oppure fare una offerta e donare o regalarsi "una sporta d'amore": si tratta di una borsa in stoffa creata con gli abiti che non vengono regalati dal guardaroba. Si può destinare il 5 per mille oppure donare alimenti, indumenti e altri beni. Ci si può anche impegnare in prima persona per fare volontariato: il primo incontro (alle ore 18 in via Marzorati 5/A) per conoscere da vicino la Casa della carità è in programma il 21 febbraio, giovedì.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Numerosi i servizi offerti alla Casa della carità. A sinistra, la "sporta d'amore" che si può acquistare con una offerta



Alcuni studenti all'incontro sulla donazione del midollo osseo. A lato, Piervanni Falchi, docente all'Artistico e amministratore di "Cestistifinoalmidollo" (foto Bizz)

LICEO ARTISTICO L'associazione voluta dallo scomparso allenatore di basket Tarcisio Vaghi "arruola" studenti

Così si diventa donatori di midollo osseo



(b.z.) - Molti studenti ormai diciottenni del liceo artistico "Frattini (quindi di quarta e quinta), hanno partecipato all'incontro promosso dall'associazione "Cestistifinoalmidollo" ieri nello spazio espositivo della scuola di Masnago. Obiettivo dell'associazione fondata e voluta da Tarcisio Vaghi, allenatore nazionale di pallacanestro scomparso otto anni fa, è spiegare ai ragazzi quanto sia importante sottoporsi alla tipizzazione per arrivare, se possibile, alla donazione del midollo osseo. Ieri è stato spiegato, con la collaborazione di Admo, che cos'è il midollo osseo e che non bisogna confonderlo con il midollo spinale. Infatti il midollo osseo è un tessuto liquido costituito da cellule staminali emopoietiche che sono capaci di produrre le cellule del sangue (globuli rossi, globuli bianchi e piastrine). E poiché il trapianto permette di contrastare le più aggressive malattie del sangue

(leucemie, linfomi, talassemie e immunodeficienze) e visto che per i malati di leucemia c'è una possibilità su 100mila di trovare un donatore compatibile, ecco che è importante diventare potenziali donatori, ed essere inseriti nel Registro italiano donatori di midollo osseo. Basta sottoporsi, spiegano all'associazione Cestistifinoalmidollo, al prelievo salivare. Ieri dunque gli studenti hanno ascoltato volontari e motivazioni per donare, ora avranno qualche settimana per pensarci e il 23 marzo sarà proposta la tipizzazione ai ragazzi disponibili. «Il nostro obiettivo - spiega Piervanni Falchi, docente al Frattini e amministratore dell'associazione di volontariato - è di poter "esportare" la formula dell'incontro e della tipizzazione anche ai ragazzi maggiorenti di altri licei e di altre scuole superiori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLARME QUOTIDIANO



Su Internet o alla porta la truffa è dietro l'angolo

L'analisi del dirigente della Mobile: ecco come evitare raggiri

Possono essere compiute in casa, per strada, al supermercato o anche via internet, ma tutte le truffe hanno un denominatore comune: incalzare la vittima, facendo sì che nel minor tempo possibile la sua attenzione si sposti su altro. Come in un gioco di prestigio? Per certi versi sì: l'identikit del professionista del raggio ha tratti simili a quello di un illusionista. Ma a differenza di quest'ultimo, l'altro ha fretta di concludere la sua "magia" e sparire con il bottino. A svelare i principali "trucchi" dei truffatori è il commissario capo Maurizio Greco (nella foto), dirigente della Squadra Mobile della Questura di Varese. «Sebbene non ci sia violenza – spiega il funzionario della Polizia di Stato – quello delle truffe è un reato socialmente molto grave. Anche perché spesso va a colpire una categoria debole, quale può essere quella degli anziani, magari soli. Ed è molto difficile intervenire nella flagranza, dal momento che nella maggior parte dei casi le vittime se ne accorgono tardi. È fondamentale dunque puntare sulla prevenzione, come del resto fanno già sia la Questura di Varese sia la Polizia di Stato più in generale, con apposite brochure, incontri e avvisi sulle pagine internet e social».

Le trappole online

Ecco, internet: tra i raggiri che sembrano prendere piede ci sono proprio quelli online. «In questo caso – spiega il commissario Greco – la truffa si basa sulla percezione di concludere un affare molto vantaggioso, insieme a una concentrazione di tempi in cui bisogna prendere la decisione». Capita, dunque, che chi mette sul web un annuncio per vendere un mo-



bile venga contattato da sedicenti acquirenti i quali, a fronte della disponibilità a concludere l'affare, chiedono al venditore di versare una somma (ad esempio 100 o 200 euro) su un conto estero o su una carta prepagata, per sbloccare l'intera pratica. Inutile dire che poi questi soggetti spariscono con i quattrini. Viceversa, c'è anche chi si lascia allettare da offerte molto vantaggiose, salvo poi scoprire che l'annuncio era fasullo e il sedicente venditore, dopo aver intascato l'acconto, risulta irreperibile.

Prepagate e prestanome

«In molti casi – prosegue il capo della Mobile – le conversazioni tra truffatore e vittima avvengono via mail, talvolta scritte in un italiano approssimativo perché il malfattore è straniero o si trova all'estero e utilizza traduttori automatici per scrivere alle vittime. Nella maggior parte delle situazioni, i mezzi

di pagamento sono money transfer o carte prepagate, dal momento che queste vengono rilasciate con criteri più liberi rispetto a un conto corrente bancario. In passato ci sono stati episodi dove a senzatetto venivano dati 50 euro in cambio dell'attivazione di prepagate a loro nome. Di fatto, una volta prelevati i soldi versati dalla vittima, i truffatori diventavano pressoché impossibili da rintracciare».

Chi si presenta a casa

Un discorso analogo vale per le truffe a domicilio, dove spesso vittime sono gli anziani soli, o per quelle che vengono compiute in strada. «Innanzitutto – premette il commissario capo Greco – è importante che chi subisce una truffa non si vergogni e trovi la forza di denunciare: non dimentichiamo che siamo davanti a professionisti e quindi raggirano le persone di mestiere, è ovvio che sanno come

fare e su cosa puntare. Detto questo, è bene ricordare che già da almeno dieci anni nessun fornitore di servizi o ente pubblico invia addetti nelle abitazioni a riscuotere soldi. Così come non effettua accertamenti a domicilio senza prima aver avvisato con i modi opportuni e verificabili». Però capita anche che alla porta si presentino sedicenti agenti delle forze dell'ordine che, si sa, operano anche in borghese. Quindi? «In questo caso, così come per tutti gli altri – ribatte Maurizio Greco -, basta fare una telefonata al numero di emergenza e chiedere di compiere una verifica: nessun vero poliziotto o carabinieri si stupirà di questo né tantomeno si mostrerà contrariato, anzi. Quando non si capisce bene chi si ha davanti, è importante fermarsi e chiedere aiuto: non c'è nulla di male».

L'importanza di prevenire

Difficile stilare un campionario o una "graduatoria" delle truffe, perché sono sempre in continua evoluzione: «Purtroppo è un fenomeno pressoché impossibile da debellare in modo assoluto – conclude il commissario – però con la prevenzione stiamo rendendo la vita molto più difficile a questi soggetti. Spesso riceviamo telefonate di cittadini che ci segnalano di aver subito un tentativo di truffa ma di averlo sventato. L'importante, lo ribadisco ancora una volta, è non aver paura di prendersi qualche minuto per riflettere e chiedere aiuto oppure, se la truffa è già stata compiuta, non avere alcun timore a denunciare: noi ci siamo sempre e siamo al servizio del cittadino».

Marco Croci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONSIGLI

In casa e per strada Difesa in 12 mosse

Il fenomeno delle truffe a domicilio o per strada, sempre ai danni degli anziani, costituisce un allarme sociale ormai da tempo. Per questo motivo nel corso degli anni sono state realizzate brochure e volantini per sensibilizzare le persone su questo rischio. Come difendersi? Ecco un elenco dei principali accorgimenti.

- Non aprite la porta a sconosciuti, anche se vestono un'uniforme o dichiarano di essere dipendenti di aziende di pubblica utilità.
 - Verificate sempre con una telefonata da quale servizio sono stati mandati gli operai che bussano alla vostra porta e per quali motivi. Se non ricevete rassicurazioni non aprite per nessun motivo.
 - Ricordate che nessun ente manda personale a casa per il pagamento delle bollette, per rimborsi o per sostituire banconote false date erroneamente.
 - Da tempo le associazioni benefiche non fanno raccolta di soldi porta a porta. Fate un versamento attraverso banca o posta. In ogni caso non date soldi in contanti a sconosciuti.
 - Diffidate di richieste telefoniche di denaro per fare regali a parenti o risolvere emergenze conseguenti a un incidente: sono truffatori che si spacciano per finti famigliari o loro amici.
 - Non fermatevi mai per strada per dare ascolto a chi vi offre facili guadagni o a chi vi chiede di poter controllare i vostri soldi anche se è una persona distinta e dai modi affidabili.
 - Se all'interno della banca o dell'ufficio postale avete il dubbio di essere osservati, parlatene con gli impiegati o con chi effettua il servizio di vigilanza.
 - Quando fate operazioni in banca o in un ufficio postale, possibilmente, fatevi accompagnare, soprattutto nei giorni in cui vengono pagate le pensioni o in quelli di scadenze periodiche.
 - Durante il tragitto di andata e ritorno dall'ufficio postale, con i soldi in tasca, non fermatevi con sconosciuti e non fatevi distrarre.
 - Ricordatevi che in banca o nell'ufficio postale nessun cassiere vi insegue per strada per rilevare un errore nel conteggio del denaro che vi ha consegnato.
 - Quando utilizzate il bancomat usate prudenza. Non prelevate se vi sentite osservati.
 - Evitate contatti diretti con chi vi chiede indicazioni per strada; fornitele, ma non avvicinatevi.
- In estrema sintesi, c'è un consiglio sempre valido, che può fare la differenza in qualunque situazione possa capitare: se ci sono dubbi su chi si presenta alla porta oppure in altre circostanze, basta fare una verifica telefonica contattando il numero unico 112, dove gli operatori potranno fornire tutte le indicazioni più adatte per ogni circostanza. E, se si tratta di un malintenzionato, si dilagherà prima ancora che l'operatore abbia risposto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

Alimentare: molto bene l'export

ROMA - Esportazioni record per l'agroalimentare italiano nel mondo, che nel 2018 ha toccato 41 miliardi di euro chiudendo con il più 2,5%. Lo rende noto Filiera Italia, osservando che si tratta di un «valore positivo, anche se ritoccato al ribasso sugli 11 mesi, quando era stimato intorno al +3%». A destare qualche preoccupazione è il trend di crescita: il 2018 appare dimezzato rispetto al 2017, che vedeva l'export a +6,7%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri
Succhetto
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel/fax 0332 428 220
 onlanucchetto@libero.it
OPERANTI 24 ORE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Malpensa ora è un cantiere: l'immobiliare si mette in pista

Brughiera culla di nuovi affari

Ruspe al lavoro intorno all'aeroporto tra uffici e traffico merci

AIRPORT HANDLING. PROTESTA CUB

«Grande adesione allo sciopero troppe pressioni dall'azienda»

MALPENSA - Primo sciopero a Malpensa dopo la condanna di Airport Handling per attività antisindacale, la denuncia della Cub Trasporti: «Grande adesione dei lavoratori, ma troppe pressioni da parte dell'azienda».

Non si placa dunque la guerra della sigla sindacale di base contro il colosso dell'handling ormai controllato al 70% dalla compagnia degli Emirati Arabi Dnata. A livello di adesioni riscontrate tra il personale è stato «un successo», per la Cub, quello che era il «primo sciopero dopo il decreto del giudice del lavoro di Busto Arsizio del 4 gennaio», che aveva condannato Airport Handling per attività antisindacale.

Ma «i vertici aziendali - fa notare il sindacato guidato a Malpensa da Renzo Canavesi - per bloccare la grande adesione dei lavoratori hanno messo in opera parecchie irregolarità, come se la sentenza del

Giudice non li avesse visti soccombere ma fosse a loro vantaggio». Diversi gli episodi che Cub Trasporti denuncia pubblicamente: i continui cambiamenti nelle liste dei comandati, «inserendo nella lista i lavoratori persino la sera prima dello sciopero», i pochissimi interinali ed ex interinali neo-assunti nelle liste, il richiamo in servizio di numerosi lavoratori con mandati riposi, la pretesa di firma di una dichiarazione di adesione allo sciopero da parte dei lavoratori comandati. «Nonostante ciò - esulta la Cub - l'adesione allo sciopero e la predisposizione dei comandati in servizio a svolgere solo i lavori garantiti Ena è stata massiccia, nel totale disinteresse delle sigle confederali su un diritto costituzionale come lo sciopero». L'8 marzo nuova agitazione.

A. Ali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALPENSA - Cantiere Malpensa, il boom dell'aeroporto fa ripartire anche le iniziative immobiliari e logistiche dentro e fuori dal sedime. In questi giorni sono iniziati i lavori per la seconda palazzina del business park di Vizzola, ma sono diversi i progetti strategici che porteranno ancora più indotto e prestigio in brughiera.

Malpensa Business Park

Sono iniziati da qualche settimana i lavori al Malpensa Business Park, dove sorgerà la seconda palazzina situata in via Gabriele D'Annunzio a Vizzola Ticino. Ruspe in azione per spianare l'area, già recintata: il business park è un progetto che si era bloccato dopo il debbugging di Malpensa, ma che sta riprendendo vigore con il boom che lo scalo ha conosciuto negli ultimi anni. Sulle otto palazzine originarie previste dal piano, ne è sorta finora una sola, e ora si lavora per edificare la seconda (si è parlato di un interessamento di Vodafone e Air Italy per posizionare qui le loro sedi), mentre è in corso una procedura urbanistica per rimpiazzare quattro delle otto palazzine direzionali in un centro commerciale da circa 10mila metri quadrati di superficie, quasi interamente «non food».

Training Center easyJet

Al World Trade Center di via del Gregge a Lonate Pozzolo si attende l'arrivo del nuovo Training Center di easyJet, annunciato poco prima di Natale dai vertici della compagnia low cost britannica. Il centro di addestramento dei piloti di tutto il Sud Europa del vettore verrà realizzato in collaborazione con Cae (società leader nello sviluppo dei

simulatori di volo) e occuperà circa un terzo della superficie del capannone B del complesso di proprietà della società olandese Schiphol Real Estate. Stando ai piani di easyJet, il centro dovrebbe essere inaugurato già prima della fine dell'anno: andrà a nobilitare ulteriormente il polo logistico sorto all'ex cava Maggia, dove già sono presenti marchi importanti come Leonardo, Kuehne-Nagel, Herno e Vipshop.

Malpensa Prime

Lavori a pieno ritmo anche per il nuovo terminal di aviazione generale Malpensa Prime, che Sea Prime, società del Gruppo Sea, conta di inaugurare nel mese di giugno, prima della chiusura di Liniate, che è oggi il primo scalo di business general aviation italiano. Il terminal, che sorgerà in un'area a cavallo tra il T1 e il T2 di Malpensa, si svilupperà su una superficie di circa 1.400 metri quadrati in un'area dedicata dell'aeroporto: un poliedro, che nella forma richiama una gemma, caratterizzato da finiture preziose per spazi comuni e lounge riservate, che accoglieranno passeggeri ed equipaggi in arrivo e in partenza, offrendo spazi chic e di accesso diretto, con controlli e filtri di sicurezza dedicati.

Cargo City

Anche al terminal merci di Malpensa procedono i lavori per la costruzione dell'ultimo magazzino di prima linea, quello che Sea destinerà a DHL Express, la società che sposterà il proprio magazzino dal Terminal 2 per trasformare Malpensa in uno dei suoi hub europei per il traffico cargo.

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto: i lavori in corso a Cargo City per la costruzione di quello che sarà il magazzino DHL. Sotto: il capannone B che ospiterà il centro di addestramento easyJet e l'area spianata dove sono in corso i lavori preliminari per la seconda palazzina del business park

Il giocatore varesino Cristiano Mariani ora è il volto di Mediolanum

Dal basket alla finanza

VARESE - Nel Varesotto è conosciuto come giocatore di basket ma, in questi giorni, sta entrando nelle case di tutti gli italiani come protagonista di uno degli spot della nuova campagna televisiva di Banca Mediolanum. Si tratta di Cristiano Mariani, 49 anni, varesino protagonista per tanti anni in diverse squadre di pallacanestro dell'Alto-milanese e del Basso Varesotto, fra cui l'Arestum Milano che militava in serie A2. Poi, nel 1998, mentre si stava laureando in Economia e commercio, ha iniziato a lavorare in banca, mentre oggi opera in Banca Mediolanum. Ma, da gennaio, oltre a essere dietro la scrivania, è finito anche davanti alla telecamera: è stato scelto come uno dei quattro testimonial nella campagna televisiva dell'azienda. Il suo spot è in onda, da gennaio, dura 45 secondi e lo vede protagonista nel racconto della sua professione: il family banker. Durante la reclame, il promotore varesino racconta il modo in cui lavora e, nel frattempo scorrono le immagini di una giornata tipo: gli incontri formali e informali col cliente e



stimolante. All'inizio ero un po' nel panico ma, poi, mi sono sentito sempre più a mio agio. In pratica ho raccontato il mio ruolo e il motivo per cui scegliere Banca Mediolanum, girando fra il mio ufficio a Palazzo Biandrà e poi al The Mall del Samsung District con l'ad Massimo Doris».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un miliardo nei boccali di birra

Record di consumi in Italia. Prime le produzioni artigianali

ROMA - È record per il consumo di birra in Italia. Per la prima volta, nel 2018, gli amanti della bevanda bionda sono arrivati a spendere un miliardo di euro, con un consumo pro capite medio di 32 litri, il più alto di sempre. È emersa da una analisi della Coldiretti in occasione del «Beer Attraction», la fiera che si tiene a Rimini fino al 19 febbraio, e che evidenzia anche come a fare segnare il record sono anche le esportazioni, che sfiorano il valore di 200 milioni di euro con un aumento dell'11% nell'ultimo anno. «In una situazione di commercio con l'estero stagnante per tutto il Made in Italy», sottolinea Coldiretti. A spingere la crescita sono i birrifici artigianali che in Italia sono più che quadruplicati negli ultimi dieci



La birra artigianale piace sempre di più agli italiani

anni, con un aumento del 330%, passando da poco più di 200 a oltre 860, produzione annuale stimata in 55 milioni di litri. Un fenomeno favorito dall'ultima manovra, dove è stata approvata una norma che

prevede per i birrai artigianali una riduzione delle accise del 40% per chi produce fino a 10 mila ettolitri all'anno. La nascita di nuove attività propone una forte diversificazione dell'offerta per un consumo

che - spiega Coldiretti - è diventato negli anni sempre più raffinato e consapevole: dalla birra aromatizzata alla canapa, a quella pugliese al carciofo di colore giallo paglierino. Ma c'è anche quella alle visciole, al radocchio rosso, Tardivo Igp o al riso, fino alla prima agri-birra termotata a 1.600 metri sulle montagne tra Amatrice e Leonessa che nasce utilizzando lo scarto del pane e che cambia e modifica sapore, colore e consistenza a seconda del tipo di pane che l'azienda riesce a raccogliere dai residui di vendita.

«La birra artigianale - spiega Coldiretti - rappresenta anche una forte spinta all'occupazione soprattutto tra gli under 35 che sono i più attivi nel settore con profonde innovazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA